



PRIMO AMORE A QUATTRO ZAMPE

di Gastone Puttini

Un giovane di diciassette anni e la sua passione per il Bracco italiano.



Se la passione della caccia è ereditaria, allora il destino di Alberto era segnato, perché cacciatori erano il bisnonno, il nonno ed ovviamente suo padre, tutti specialisti dediti alla caccia in alta montagna, dove l'ambiente rappresenta di per sé una conquista ed il paesaggio è già una grande

ricompensa. Infatti fin dai tempi dei calzoni corti (...che non sono poi molto lontani, perché Alberto ha solo diciassette anni) si immergeva nei racconti della caccia che papà Salvati forniva al ritorno di ogni impresa; poi venne la gioia di accompagnarlo coi suoi ottimi Setter sui monti bergama-

sci per inseguir coturnici e galli, con stagionali parentesi a beccacce, imparando dall'esempio pratico che caccia vuol dire innanzitutto rispetto della natura, vuol dire prelievo selettivo (quindi risparmiare le femmine dei tetraonidi), vuol dire gioire della collaborazione dei cani; ed infine è arri-

vata anche l'emozione dell'imbracciare la doppietta, le prime fucilate "di sfroso" (perché ancor senza licenza) e la trepidante attesa dei prossimi diciott'anni.

Nel frattempo però, quasi a compensare l'impossibilità di riempire il carnere autonomamente, la passione per il cane da ferma è sbocciata prepotente ed è diventata il centro della sua attenzione venatoria: ovviamente – penserete voi – per il Setter, ovvero la razza di cui il padre è fervente cultore. Ed invece no, l'amore è scoppiato per il Bracco italiano che vedeva sui giornali e su Internet, tanto che papà Carlo si rivolse ad Ambrogio Fossati per comperare un cucciolo "della Bassa Brianza", che però non c'era perché Fossati non alleva per ven-



dere, ma per selezionare. Però nacque una promessa che in futuro... chissà...

Poi tre anni fa avvenne che Fossati fece una trasferta in Dalmazia per allenare qualche giorno i suoi Bracchi e portò con sé suo figlio; propose allora a Carlo di affidargli anche Alberto che di suo figlio era praticamente coetaneo... e fu l'evento che consacrò definitivamente l'amore sviscerato per il Bracco italiano, per consolidare il quale seguirono alcu-

ne uscite a beccaccini, ovvero la caccia in cui i cani di Fossati sono specialisti. Dopo di che, circa un anno fa, per premiare l'ardente passione, di Alberto, Fossati gli offrì l'opportunità di scegliere in regalo una delle giovani femmine che aveva visto all'opera nelle nostre risaie: e fu così che Durdina della Bassa Brianza fece ufficialmente ingresso in casa Salvati, per affiancare i potenti Setter di papà Carlo nella magnifica caccia di montagna. E la trasposizione dai bec-

caccini ai galli avvenne con successo perché in entrambe quelle cacce la dote essenziale ed irrinunciabile è la grande autonomia di cerca: sta di fatto che oggi la Bracca italiana di Alberto si misura ad armi pari coi Setter di papà Carlo, con immensa gioia e soddisfazione del suo giovane padrone.

Ed io cosa c'entro in tutto ciò?

Io c'entro perché un paio di mesi fa ho partecipato ad una trasferta di caccia in Macedonia assieme ad Ambrogio Fossati al quale Carlo Salvati che aveva affidato il giovane figlio Alberto, che ha "bigiato" scuola per una settimana. Abbiamo così avuto al nostro fianco questo ragazzo, sempre

attento, desideroso di apprendere e paziente nel sopportare le nostre prediche, al quale è stato un piacere dare spiegazioni e suggerimenti. Ed è facile parlare a chi sa ascoltare, a chi è desideroso di assimilare i principi fondamentali di questa grande passione, basata sull'amore per la natura. Di ciò mi compiaccio profondamente e lo ringrazio, perché se esistono ragazzi così, allora c'è motivo di credere che la nostra passione avrà un futuro.